



Raffaello Sanzio

Vita e Opere



Raffaello – Ritratto del Perugino

Raffaello Sanzio nacque il 6 aprile del 1483 nella città di Urbino.

Il padre Giovanni Santi, anch' egli pittore, lo incoraggiò a studiare le opere di Piero della Francesca, che aveva realizzato ad Urbino alcune tra le sue opere più belle.

Raffaello cominciò così a studiare il disegno e la prospettiva, il padre accortosi della sua bravura, gli cercò un maestro migliore: il Perugino.



Raffaello – Incoronazione della Vergine

A diciassette anni, Raffaello lascia la bottega del Perugino con il titolo di “magister” che gli diede il permesso di esercitare l'attività di pittore.

Successivamente eseguì per la famiglia Oddi la pala con “l'Incoronazione della Vergine” oggi alla Pinacoteca Vaticana a Roma.



Tra le opere giovanili di Raffaello Sanzio si ricorda questa tela del 1498 -1500, di ispirazione classica, intitolata "Le tre Grazie" oggi conservata in Francia.



Nel 1504 Raffaello realizzò uno dei suoi grandi capolavori: lo Sposalizio della Vergine

L'opera si basa su un dipinto del Perugino ma, in questa Raffaello mostra di aver superato lo stile del maestro.

E' un dipinto autografo, realizzato con tecnica ad olio su tavola, misura 170 x 117 cm ed è custodito nella Pinacoteca di Brera a Milano

L'opera reca la firma di Raffaello sul fregio del tempio (sopra il porticato) scritta con le parole RAPHAEL ed VRBINAS (leggi URBINAS), mentre la data è riportata sui pennacchi dell'arco.

Fu commissionata dalla famiglia Albizzini per essere collocata nella chiesa di San Francesco a Città di Castello.



La composizione è perfettamente equilibrata e regolare.

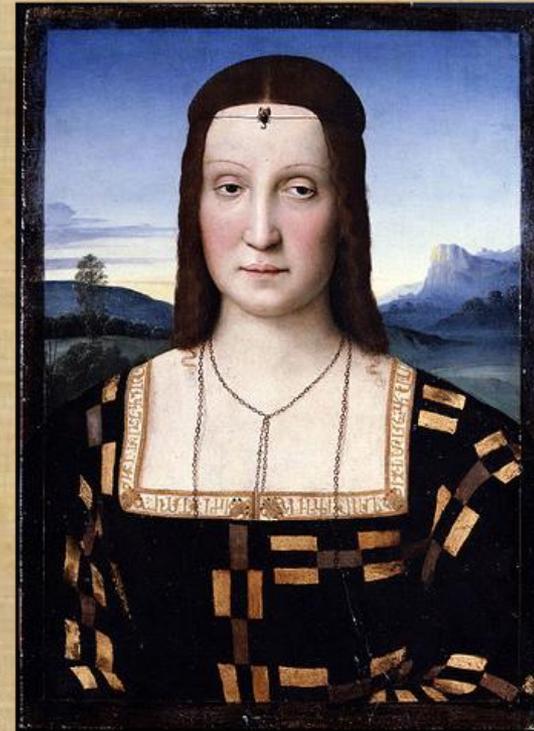
Le figure sono collocate simmetricamente, ma i loro gesti ed espressioni del viso, trasmettono grande naturalezza.

Il tempio rinascimentale chiude idealmente la scena ed il punto di vista dell'osservatore appare alto sulla linea d'orizzonte.

In tal modo Raffaello ci fa vedere il vasto piazzale che si apre alle spalle delle figure in primo piano.

Le linee di fuga della prospettiva centrale coincidono con le linee della pavimentazione, il che permette all'artista di collocare con esattezza e con le giuste proporzioni anche le figure minori sullo sfondo.

Nello stesso anno il pittore si trasferì a Firenze anche se, comunque, mantenne i rapporti con la corte di Urbino e infatti eseguì per la corte urbinata, i ritratti di Guidobaldo da Montefeltro di Elisabetta Gonzaga ...



... e il dittico di “San Michele che abbatte Satana” e “San Giorgio che uccide il drago”.



Sono pure famosi i ritratti dei Coniugi Doni, eseguiti a Firenze nel 1506, ed il ritratto del Papa Giulio II eseguito nel 1511-12.



Agnolo Doni



Maddalena Strozzi



Papa Giulio II



Tra il 1505 e il 1508 eseguì la Madonna del Cardellino .

In questo dipinto le figure, monumentali, sono isolate su uno sfondo paesaggistico in strutture compositive piramidali di grande efficacia.

In questa opera la figura della Vergine si erge monumentale davanti al paesaggio, dominandolo con leggiadria ed eleganza, mentre rivolge gesti affettuosi ai bambini.

Alla sua destra è San Giovannino, con un cardellino tra le mani, ed alla sinistra Gesù Bambino, che lo accarezza teneramente.

***L'arte di Raffaello segna il trionfo dell'armonia tra uomo e natura.
Ne sono splendidi esempi le due opere sotto che ritraggono la Sacra Famiglia.***



Sacra Famiglia



Sacra Famiglia Canigiani

Nelle sue opere pone al centro l'idea di bellezza, di equilibrio compositivo e di perfezione formale, che raggiunge senza sforzo, come per dono naturale.

I volti delle sue Madonne esprimono sentimenti semplici e spontanei, come "La Madonna della seggiola" per la quale scelse come modella una semplice fornaia, successivamente ritratta nel dipinto "La Fornarina".



La Madonna della seggiola - Firenze – Palazzo Pitti (1514)



La Fornarina

Stanze negli appartamenti papali:



A Raffaello furono commissionati, in fasi successive, gli affreschi di quattro stanze contigue degli appartamenti papali che l'artista eseguì, secondo un complesso programma iconografico, tra il 1508 e il 1520, con molti allievi come aiuti.

Le sale in sequenza temporale sono le seguenti:

- Stanza della Segnatura, che era la biblioteca privata del papa. Gli affreschi affrontano in forme allegoriche il tema della conoscenza a vari livelli: da quella razionale (filosofia) a quella rivelata (teologia).
- Stanza di Eliodoro, che il papa utilizzava per le udienze. Negli affreschi sono rappresentati episodi storici in cui si dimostra la protezione di Dio alla Chiesa.
- Stanza dell'Incendio di Borgo, che era destinata ai pranzi di cerimonia. Vi sono rappresentate episodi della vita di papi.
- Stanza di Costantino, per la quale sembra che Raffaello non abbia probabilmente fatto in tempo, prima della prematura morte. Ha fornito soltanto il disegno generale degli affreschi che affrontano il tema della sconfitta del paganesimo.

Stanza della Segnatura (1509 – 1511)

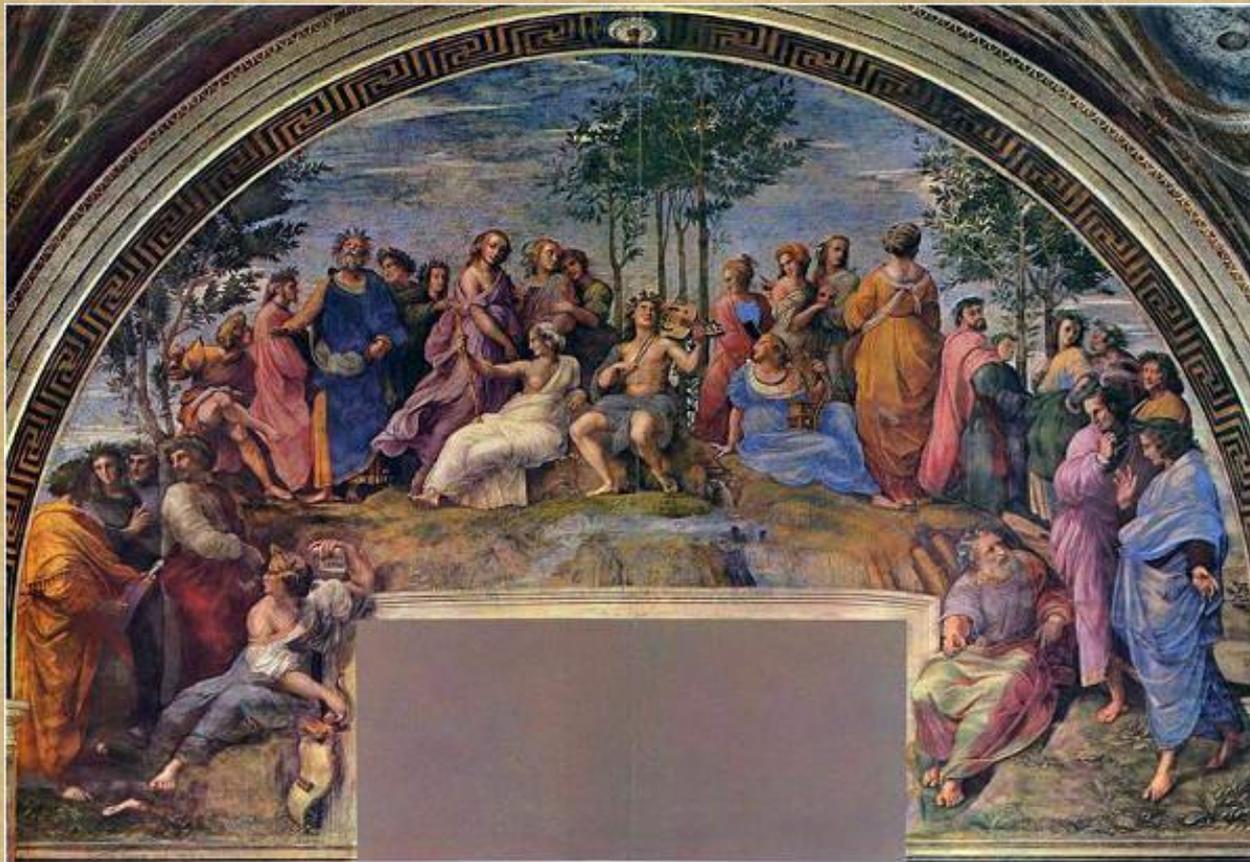
Era la biblioteca privata del papa. Gli affreschi affrontano in forme allegoriche il tema della conoscenza a vari livelli: da quella razionale (filosofia) a quella rivelata (teologia).

**Parete della
“Disputa del Sacramento”**



Il tema iconografico è di carattere teologico-filosofico e mira ad affermare le categorie neoplatoniche del Vero, del Bene e del Bello.
Il Vero razionale è rappresentato dalla “Scuola di Atene”.
Il Vero teologico (il Vero Supremo, Dio) è rappresentato dalla “Disputa del Sacramento”.
Il Bene delle Virtù e della Legge è rappresentato da “Il Parnaso” e dalle “Virtù teologiche e cardinali”.

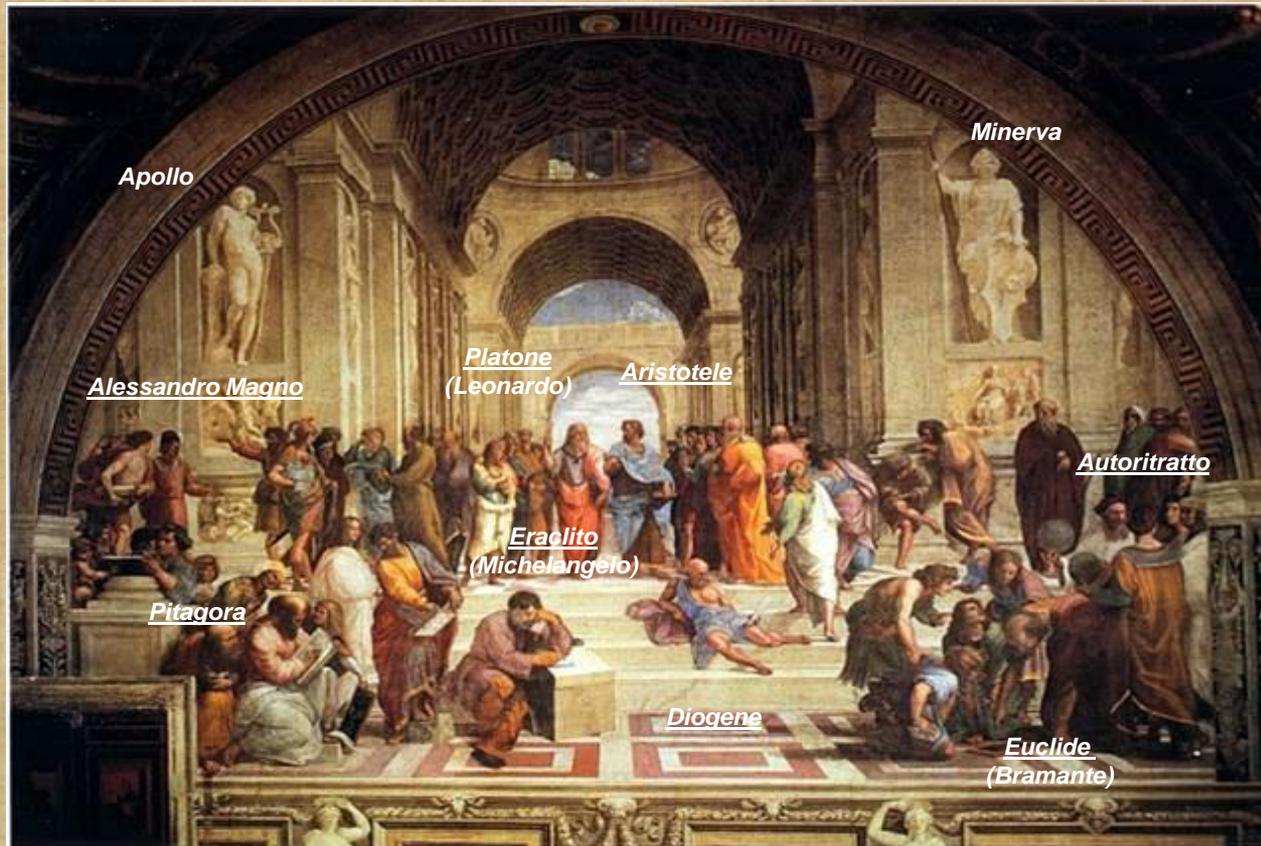
**Stanza della Segnatura : parete de
"Il Parnaso"**



**Stanza della Segnatura:
"Le Virtù Cardinali e Teologali"**



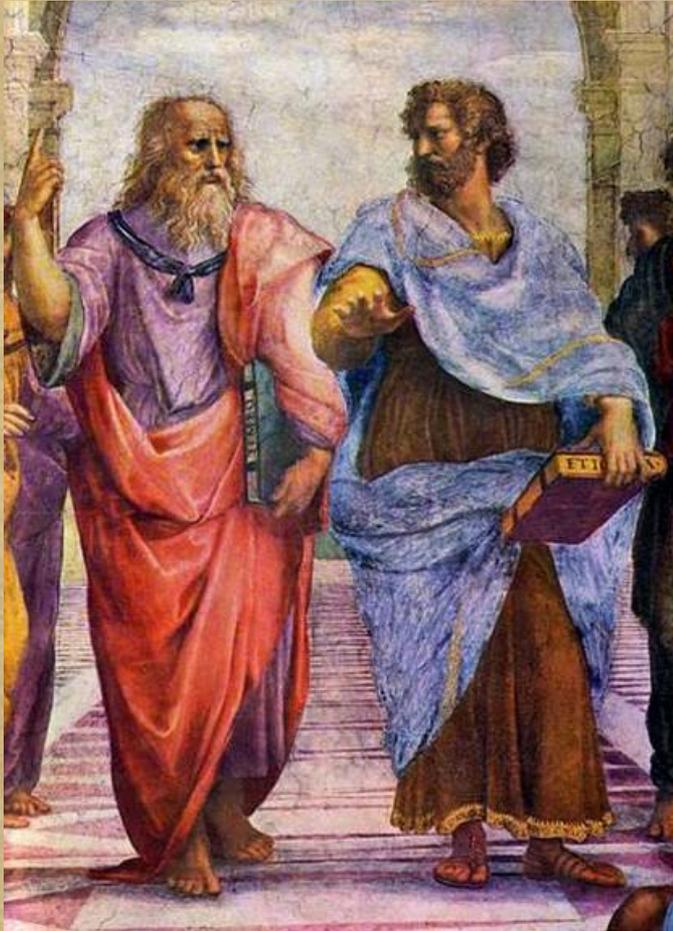
Stanza della Segnatura: "La Scuola di Atene"





Sul lato, alla sinistra, domina maestosa la scultura di Apollo, simbolo della la ragione, mentre sulla parte destra quella di una grandiosa Minerva, che rappresenta l'intelligenza. Questo ci porta a considerare l'entusiasmo del Sanzio verso la cultura antica. Al centro dell'affresco stanno Aristotele e Platone . Intorno, impegnati nelle proprie attività di pensiero, sono famosi pensatori greci: Pitagora, Eraclito, Diogene, Euclide e, perfino, Alessandro Magno.

Lo spazio prospettico che accoglie la scena, ricorda la Basilica di San Pietro del Bramante.



Al centro dell'affresco, come abbiamo già detto, stanno Aristotele e Platone. Questi, che ha una certa somiglianza con Leonardo, reca nella sinistra il suo "Timeo", mentre con la destra indica il cielo (un gesto che vede nell'uomo il bisogno di ricercare un rapporto con l'Eterno). Aristotele, come Platone, reca nella mano sinistra un grande volume - "L'Etica" - rivolgendo, il palmo dell'altra mano verso il mondo terreno (un gesto che indica l'impegno dell'uomo nella ricerca e nello studio del mondo che costantemente lo circonda).



Euclide - Bramante



Eracleo - Michelangelo



Autoritratto di Raffaello

L'idea di rappresentare gli antichi pensatori classici greci con i ritratti dei grandi maestri del Rinascimento, come Leonardo, Michelangelo e Bramante, non è solo un omaggio ai colleghi più anziani, come Bramante, che lo aveva presentato alla corte di Giulio II ma, soprattutto, la conferma della continua ispirazione alla cultura classica che caratterizzava l'arte e la mentalità del secolo.

**Stanza della Segnatura : Volta con le Virtù Cardinali
(tecnica: mosaico)**



**Stanza della Segnatura : Volta con le Virtù Cardinali
– Particolare della “Giustizia”–**



Stanza di Eliodoro (1511 – 1513) :

In origine la stanza era destinata a sala di udienze e fu decorata totalmente da Raffaello, sia le pareti che la volta. Il tema iconografico è di carattere politico: con esso si vuole sottolineare la protezione accordata da Dio alla sua Chiesa, in alcuni momenti della sua storia. Quattro gli affreschi alle pareti:

“La Messa di Bolsena”



"La liberazione di San Pietro dalle carceri."



"Incontro tra Leone Magno e Attila"



“La Cacciata di Eliodoro dal tempio”



La Stanza dell'incendio di Borgo: 1514 - 1515

E' l'ultima stanza a cui lavorò personalmente Raffaello, anche se è molto controversa l'esecuzione diretta di alcune parti degli affreschi ed in particolare della raffigurazione dell'Incendio di Borgo. Il maestro infatti affidò gran parte della realizzazione degli affreschi ai suoi allievi. In origine essa era destinata a sala da pranzo. Il tema principale delle opere è quello di esaltare la figura di Papa Leone X attraverso storie tratte dalla vita di altri due papi con lo stesso nome: Leone III e Leone IV. Quattro gli affreschi alle pareti :

"Incoronazione di Carlo Magno"



"Incendio di Borgo"



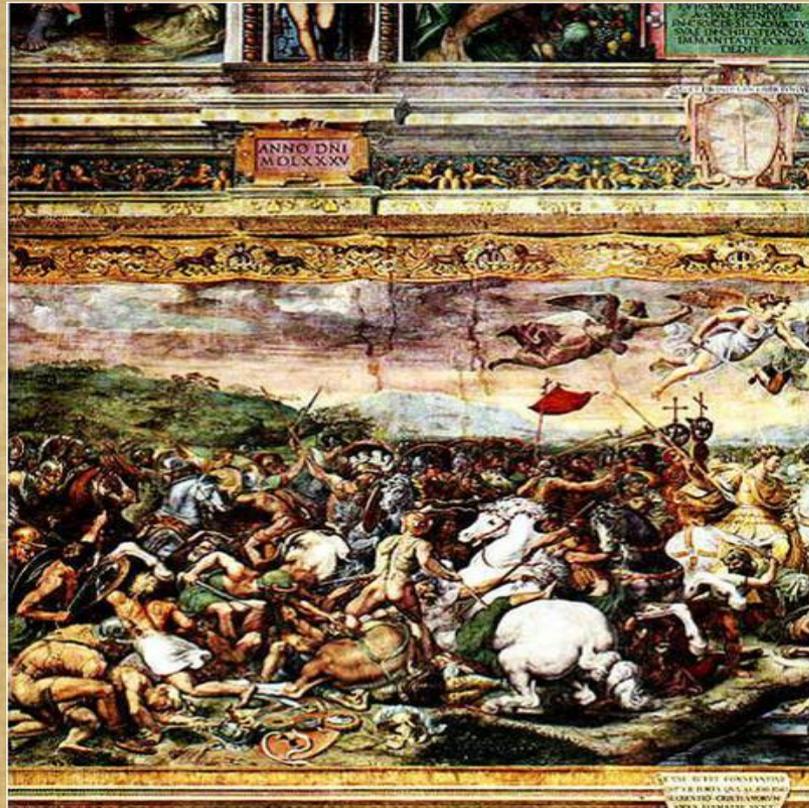
“La battaglia di Ostia” e “Il giuramento di Leone III”



Stanza di Costantino 1520 :

In origine la sala era destinata ai ricevimenti e alle cerimonie ufficiali. Raffaello affidò ai propri allievi la decorazione delle pareti, che continuarono l'opera del maestro dopo la sua morte (1520). Il soffitto invece venne decorato nel 1585. Il tema iconografico principale mira all'esaltazione della Chiesa, della sua vittoria sul paganesimo e al suo insediamento nella città di Roma. Quattro gli affreschi alle pareti:

“Battaglia tra Costantino e Massenzio”



"La visione della Croce"

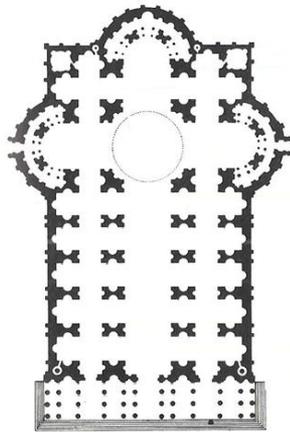


"Il Battesimo di Costantino"



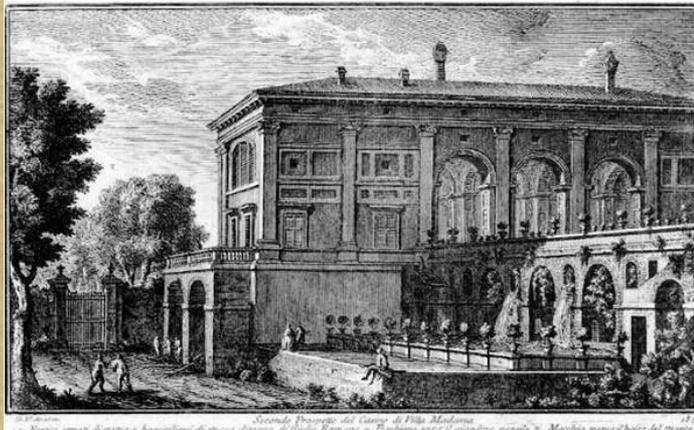
“La donazione di Roma”





Raffaello, Pianta di San Pietro.

L'opera di Raffaello, come architetto, è ricordata, in particolare, per tre incarichi: Il progetto della Basilica di San Pietro, al quale subentrò, alla morte di Bramante, la Loggia di Psiche alla Farnesina e la Loggetta in Vaticano, di cui curò anche le decorazioni affrescate, ispirate a modelli romani (Domus Aurea di Nerone).



Negli ultimi anni della sua vita Raffaello lavorò al progetto della villa a Monte Mario. I lavori cominciarono nel 1518, sotto il papato di Leone X. In quegli anni, suscitò molto clamore il fasto e l'eleganza della villa, detta in seguito la "Farnesina". Oggi questa villa è sede del Ministero degli Esteri.

Al piano terreno della Farnesina sta la Galleria che venne decorata per Agostino Chigi, dove sono rappresentati brani della leggenda di Psiche, tratti dall'Asino d'oro di Apuleio. Lo spazio interessato appare come uno splendido pergolato, con raffigurazioni di festoni con fiori e frutta in comparti della volta dove le figure si evidenziano nell'intenso cielo azzurro.



Tra le ultime opere c'è la Trasfigurazione alla Pinacoteca Vaticana a Roma.

Raffaello nell'ultimo periodo cambia visibilmente la sua armonica e pacata visione, che diventa audace ed accentata, con scorci appariscenti, giochi di luce ed ombra, mentre nel figurativo gli atteggiamenti dei personaggi si caricano di vigore e di una nuova espressiva dinamica

Ne è un grande esempio proprio la Trasfigurazione, considerata uno dei maggiori capolavori del Maestro e che Raffaello non riesce a portare a compimento per la sua immatura scomparsa.

Infatti la parte inferiore, che viene portata a termine da Giulio Romano, non ha perciò quello spirito poetico che si respira nella parte alta dell'opera.

Raffaello muore a 37 anni, il 6 aprile del 1520 nel giorno del suo compleanno.



Dal 1997, Raffaello Sanzio venne raffigurato sulla banconota da 500.000 lire italiane, in corso fin quando l'Italia adottò l'euro.

